

nella legge stessa che difende; mi sembra che non sia possibile disciplinare per regolamento ciò che dev'essere la sostanza della legge. Tanto più, onorevole ministro, che nella legge è fatta una condizione al trasferimento per materie, disponendosi la formazione di una tabella in cui saranno precisate quali sono le materie *connesse* per cui il trasferimento è permesso; e riconoscendosi così nelle Facoltà il diritto di proporre il trasferimento non per tutte le materie affini in generale, ma soltanto per alcune di esse, che si dicono *connesse*.

Ora io domando a quanti insegnano nelle Università come si farà a precisare queste materie connesse?

È una questione così difficile, così complicata, che se anche l'onorevole ministro chiamasse a formare la tabella i più eminenti scienziati d'Italia, credo che si troverebbero imbarazzati davvero a precisare quali materie debbano ritenersi connesse agli effetti della presente legge.

D'altra parte che cosa facciamo noi con questa disposizione di legge? Veniamo a creare un nuovo sistema, che sin da ora io vedo chiarissimo. Un aspirante che non si senta in condizione di arrivare immediatamente ad una cattedra di materia più alta e generale, troverà più facile raggiungerne una secondaria affine o connessa a quella, e si farà nominare nella cattedra secondaria affine, mettiamo pure, per concorso.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma senza concorso non può essere nominato.

JATTA. Sia pure per concorso, come vuole lei, ma per concorso ad una cattedra secondaria, non alla cattedra principale a cui indirettamente aspira! Ed allora egli entrerà nella Facoltà, si acquisterà la benevolenza dei colleghi componenti della stessa; e dopo qualche anno di insegnamento nella materia affine potrà procurarsi, avverandosi una vacanza, l'incarico; ed ecco che egli è allora in possesso del grande precedente che la legge ammette come criterio irrefragabile alla nomina definitiva.

Gli incaricati allora potranno agevolmente diventare professori ordinari, e così l'insegnamento universitario sarà precluso a quegli elementi più giovani che lavorano con indirizzo più moderno, ed hanno spesso maggiori titoli dei vecchi insegnanti. E a me sembra, onorevole ministro, che sia grave errore allontanare dalle Università coloro che rappresentano nella scienza un indirizzo più moderno ed evoluto, e possano portarvi

l'influsso delle più recenti ricerche scientifiche.

Tenuto conto dell'impazienza della Camera, non mi diffonderò maggiormente tanto più che, non essendo insegnante universitario, desidererei che qualcuno dei colleghi professori, giacchè parecchi ne siedono in questa Camera, venisse in mio aiuto...

MORELLI-GUALTIEROTTI. Sarai contentato.

JATTA. Io mi limito alla proposta sospensiva. È evidente che gioverebbe a tutti che la discussione di questa legge fosse sospesa e rimandata a novembre.

Insisto dunque, onorevole ministro, per una sospensiva la quale del resto non porterà alcun danno all'insegnamento. Noi abbiamo la legge Casati, che è sempre la migliore, malgrado fosse la più antica; abbiamo l'articolo 69 con cui ella potrà rimediare all'inconveniente che restino lontani dall'insegnamento universitario uomini veramente eminenti; se vi sarà qualcuno che anche dalle materie affini debba passare all'insegnamento generale ed ha fama di riconosciuta attitudine, ella si servirà dell'articolo 69. Ma finchè non ci troviamo di fronte a questi casi, a me pare che non debba farsi ora una legge ad esclusivo vantaggio dei vecchi insegnanti, e con danno evidente degli elementi più giovani e di maggiore attività scientifica, che pur meriterebbero esser tenuti nella massima considerazione dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica in Italia.

E ciò detto, non credo di dover aggiungere altro!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tizzoni.

TIZZONI. Rispondo molto brevemente alla invocazione fatta dall'onorevole Jatta, e spero che, dopo di me, qualcuno dei colleghi più autorevoli seguirà il mio esempio, perchè il progetto che si discute, in apparenza così modesto, nella sostanza è cosa molto grave per la vita universitaria. Quindi prima di accettare, senz'altro, le modificazioni che al disegno di legge approvato dalla Camera ha fatto il Senato, credo che bisogna ponderare bene e vedere se sia il caso di un rinvio, come ne accennava l'onorevole Jatta; se è il caso di presentare modificazioni alle modificazioni già fatte al Senato; o se sia il caso di radiare le modificazioni fatte e rimandare al Senato il progetto tal quale era stato approvato dalla Camera.